

L'ACQUAFORTE

L'acquaforte è la preminente tra le tecniche di incisione ad incavo, nata verso la metà del sec. XV e prende il nome da "*Acquafortis*": termine impiegato per definire l'acido nitrico il quale serve per intaccare il metallo per formare dei solchi. E' la più antica tecnica incisoria indiretta, ad incavo.

La matrice, normalmente, è una lastra di rame o zinco, che viene lucidata a specchio, sgrassata, lavata con acqua corrente ed asciugata a caldo. La lastra calda viene ricoperta di uno strato sottile di vernice resistente all'acido (di solito un miscuglio di resine e cere) ed annerita con nerofumo.

Per disegnare si usano delle sottili punte d'acciaio di diversa forma e con una pressione sufficiente a togliere lo strato protettivo di vernice, senza scalfire il metallo sottostante, si eseguono dei segni che costituiscono il disegno vero e proprio. Successivamente si immerge la lastra in un bagno di acido diluito, per il tempo necessario a corrodere solo il metallo rimasto scoperto, così i tratti del disegno si trasformano in solchi. Questa operazione viene ripetuta tante volte quante sono le tonalità di grigio desiderate dando un risultato di finezza e morbidezza del disegno impensabili con altri generi di stampa. La matrice, ottenuta con il metodo descritto, reca inciso il disegno al rovescio e una volta liberata della protezione della vernice è pronta per essere stampata.

La lastra viene inchiostrata con un tampone di pelle, affinché l'inchiostro calcografico penetri nei solchi in modo uniforme. Si toglie l'inchiostro superfluo con dei veli di *tarlantana*, in modo che l'inchiostro rimanga nei soli segni incisi e si puliscono i bordi. Posta la lastra sul piano mobile del torchio a stella. Sopra la matrice viene infine appoggiato il foglio di carta precedentemente inumidito (le carte usate sono carte speciali le quali devono essere immerse in acqua per diverse ore) ed un panno di feltro che ne aumenta la morbidezza, ora si procede lentamente e uniformemente allo stampaggio che avviene esclusivamente a mano.

CONSIGLI AI COLLEZIONISTI

La scarsa conoscenza dei termini più comuni riferiti alle stampe originali è molto spesso motivo di equivoci sui quali si fondono a volte alcuni inganni commerciali. L'uso di una terminologia pertinente è pertanto un consiglio per nulla superfluo al quale è bene attenersi.

Grafica. L'uso di questo vocabolo generico per indicare le stampe originali è assolutamente inadeguato, data la vastità dei prodotti qualificabili con questo termine. Grafica è qualunque espressione del segno, dalla scrittura al disegno.

Stampa. Questo termine seguito dall'aggettivo "originale" è l'unico che, senza possibilità di equivoci o interpretazioni soggettive, indica i prodotti dalla impressione di matrici realizzate manualmente. Abituamente e corretto è l'uso di indicare i fogli con il nome della tecnica usata: xilografia, acquaforte, puntasecca, acquatinta, litografia ecc.

Lastre. L'argento, il piombo, il rame il ferro, lo zinco sono metalli che, sin dall'antichità, sono stati utilizzati per l'incisione calcografica. Va, però, osservato che il rame, per la sua compattezza e resistenza, è il metallo più adatto per stampare un numero elevato di copie.

Esemplare. Ognuno dei fogli che compongono la tiratura di una stessa matrice incisa. L'uso del termine "copia" quale sinonimo di esemplare, parlando di stampe originali, è sostanzialmente errato.

Copia. Indica un preciso genere di incisione: quello in cui il soggetto è stato tratto con sufficiente similitudine, da un'altra incisione.

Tale genere era abbastanza comune prima della scoperta della fotoincisione. La copia può essere un "falso" se il copiatore indica quale autore, l'autore dell'incisione originale.

Tiratura. Una volta completate le correzioni, la lastra è pronta per la tiratura, l'operazione che si esegue per ottenere più esemplari di stampa. Le stampe tirate precedentemente non possono essere considerate che "prove di stampa". A volte queste vengono indicate con nomenclature di "primo stato", "secondo stato", ecc., per precisare la progressiva elaborazione della stampa. Per tiratura dunque si intende il numero di copie che si eseguono e che vengono contraddistinte con un numero progressivo: 1/25 indicherà - ad esempio - la prima stampa di venticinque esemplari.

La prima stampa, vera e propria, convenzionalmente con il numero zero, viene chiamata antilettera e può essere considerata come la prova generale della tiratura.

D'après. Con questo termine francese (in inglese si usa la voce after) vengono spesso indicate quelle incisioni il cui soggetto è stato tratto, per motivi di divulgazione dell'immagine, da un dipinto, una scultura, ecc. eseguita precedentemente da un altro artista. Queste opere vengono anche dette "incisioni di riproduzione".

Prove di stampa. Sono quelle prove che si eseguono durante il lavoro di incisione della lastra e all'avvio della tiratura per verificare i risultati ottenuti. Raramente sono meritevoli di essere conservate o messe in commercio.

Un'autentica prova di stampa si distingue sempre per qualche particolare caratteristica che la diversifica dagli esemplari della tiratura definitiva.

Prove d'artista. Sono quegli esemplari di una tiratura numerata che l'artista trattiene per l'archivio proprio e della stamperia. Il loro numero non dovrebbe essere superiore ad un decimo della tiratura complessiva.

CONSIGLI AI COLLEZIONISTI

La scarsa conoscenza dei termini più comuni riferiti alle stampe originali è molto spesso motivo di equivoci sui quali si fondono a volte alcuni inganni commerciali. L'uso di una terminologia pertinente è pertanto un consiglio per nulla superfluo al quale è bene attenersi.

Grafica. L'uso di questo vocabolo generico per indicare le stampe originali è assolutamente inadeguato, data la vastità dei prodotti qualificabili con questo termine. Grafica è qualunque espressione del segno, dalla scrittura al disegno.

Stampa. Questo termine seguito dall'aggettivo "originale" è l'unico che, senza possibilità di equivoci o interpretazioni soggettive, indica i prodotti dalla impressione di matrici realizzate manualmente. Abituamente e corretto è l'uso di indicare i fogli con il nome della tecnica usata: xilografia, acquaforte, puntasecca, acquatinta, litografia ecc.

Lastre. L'argento, il piombo, il rame il ferro , lo zinco sono metalli che, sin dall'antichità, sono stati utilizzati per l'incisione calcografica. Va, però, osservato che il rame, per la sua compattezza e resistenza, è il metallo più adatto per stampare un numero elevato di copie.

Esemplare. Ognuno dei fogli che compongono la tiratura di una stessa matrice incisa. L'uso del termine "copia" quale sinonimo di esemplare, parlando di stampe originali, è sostanzialmente errato.

Copia. Indica un preciso genere di incisione: quello un cui il soggetto è stato tratto con sufficiente similitudine, da un'altra incisione.

Tale genere era abbastanza comune prima della scoperta della fotoincisione. La copia può essere un "falso" se il copiatore indica quale autore, l'autore dell'incisione originale.

Tiratura. Una volta completate le correzioni, la lastra è pronta per la tiratura, l'operazione che si esegue per ottenere più esemplari di stampa. Le stampe tirate precedentemente non possono essere considerate che “prove di stampa”. A volte queste vengono indicate con nomenclature di “primo stato”, “secondo stato”, ecc., per precisare la progressiva elaborazione della stampa. per tiratura dunque si intende il numero di copie che si eseguono e che vengono contraddistinte con un numero progressivo: 1/25 indicherà - ad esempio – la prima stampa di venticinque esemplari.

La prima stampa , vera e propria, convenzionalmente con il numero zero, viene chiamata antilettera e può essere considerata come la prova generale della tiratura.

D'après. Con questo termine francese (in inglese si usa la voce after) vengono spesso indicate quelle incisioni il cui soggetto è stato tratto, per motivi di divulgazione dell'immagine, da un dipinto, una scultura, ecc. eseguita precedentemente da un altro artista. Queste opere vengono anche dette “incisioni di riproduzione”.

Prove di stampa. Sono quelle prove che si eseguono durante il lavoro di incisione della lastra e all'avvio della tiratura per verificare i risultati ottenuti. Raramente sono meritevoli di essere conservate o messe in commercio.

Un'autentica prova di stampa si distingue sempre per qualche particolare caratteristica che la diversifica dagli esemplari della tiratura definitiva.

Prove d'artista. Sono quegli esemplari di una tiratura numerata che l'artista trattiene per l'archivio proprio e della stamperia. il loro numero non dovrebbe essere superiore ad un decimo della tiratura complessiva.